

ESTATE LIBERI – CAMPO DI IMPEGNO E FORMAZIONE SUI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

POLISTENA – 18-25 LUGLIO 2016

PARTECIPANTI

Per Cgil: Armando Golzio, Antonella Stella e Roberto Dalla Libera, Enzo Scumaci, Simonetta Ferrero. Il viaggio è a totale carico dello Spi Cgil , sia per quanto riguarda il viaggio, sia per il soggiorno

Per i Giovani: Gruppo di Giovani del Comprensorio del Comune di Imola e Comuni limitrofi, di cui 23 ragazzi e ragazze prevalentemente dai 16 ai 20 anni, accompagnati da due educatori. Il viaggio è a carico del Comune, salvo piccola quota di 20,00 euro a carico dei giovani ed una cauzione di 30,00 (che verrà restituita al ritorno). Allego bando del Comune di Imola.

IL VIAGGIO PER RAGGIUNGERE POLISTENA (RC)

Gli adulti hanno volato da Torino Caselle a Lamezia Terme e raggiunto Polistena accompagnati in auto da Enzo Scumaci. I Giovani hanno raggiunto Gioia Tauro in treno da Imola . Tutti gli spostamenti interni sono stati effettuati con bus della Cooperativa Valle del Marro.

LOCATION

Gli adulti erano alloggiati a Polistena alta presso l'Hotel Mommo. I giovani erano alloggiati presso l'Ostello "Gianni Laruffa" Imprenditore-Fondatore dell'Associazione Antiraket Apica di Polistena. L'Ostello conta di diverse camere con letti a castello, una cucina, un salone per pranzo/cena e sala tv, due bagni dotati di docce, un locale lavanderia/stenditoio/magazzino.

L'Ostello è al secondo piano del Centro Polifunzionale intitolato nel 2015 a "Don Pino Puglisi" e si trova anche il Centro di Aggregazione giovanile "Luigi Marafioti" gestito dalla Parrocchia di Santa Marina Vergine e dall'Associazione Samaritana ed il Poliambulatorio gratuito di Emergency terzo nodo del sistema "Programma Italia", in cui si offrono cure e assistenza gratuite a indigenti e migranti, soprattutto braccianti agricoli della Piana di Gioia Tauro

Il palazzo si affaccia sulla piazza intitolata a Giuseppe Valarioti (vittima di mafia) . Il Centro è nato fra le mura di un palazzo confiscato alla 'ndrangheta e assegnato alla parrocchia di don Pino Demasi, ristrutturato grazie al contributo di Fondazione con il Sud, della Fondazione Il Cuore si scioglie ed Enel Cuore.

ATTIVITA' AGRICOLE

Per quattro mattine giovani ed adulti, si sono recati con il bus , la mattina presto (7,30), sui terreni confiscati ed assegnati alla Cooperativa Valle del Marro, per effettuare lavori di pulimento degli uliveti. Il lavoro fisico consiste nel ripulire il terreno, già piantato ad ulivo, dai residui del disboscamento e delle canne servite per tracciare le file di ulivi e di rimozione delle pietre dai terreni ancora da piantumare. Il lavoro si svolge in condizioni atmosferiche proibitive per il caldo, ma è intervallato da momenti di pausa e ristoro con acqua portata da Polistena ed aranci e pere raccolte sugli alberi del fondo. Erano presenti operai agricoli della Cooperativa che ci indicavano il lavoro da fare.

Il primo mattino Antonio Napoli della Coop. Valle del Marro ci ha spiegato la difficile gestione di terreni confiscati, accompagnandoci sui vari fondi assegnati, raccontandone la storia e le difficoltà incontrate,

specialmente dovute ai vari danneggiamenti, incendi, atti vandalici subiti da parte degli 'ndranghetisti a cui i terreni erano stati confiscati.

La cooperativa coltiva i terreni secondo i principi e le tecniche dell'agricoltura biologica. Maestose e secolari alberi d'olivo, rigogliose distese di ortaggi, colorite piantagioni di agrumeti: questo è il paesaggio agrario in cui l'azienda opera

ATTIVITA' FORMATIVE POMERIDIANE/SERALI

Si sono svolte alcuni incontri formativi volti a far conoscere la difficile situazione del territorio calabrese, dal punto di vista della lotta alla 'ndrangheta.

Il primo incontro è stato con Michele Albanese, giornalista del Quotidiano del Sud , sotto protezione dal luglio del 2014, dopo che gli inquirenti hanno intercettato una conversazione in cui si parlava di un attentato della 'ndrangheta contro di lui. E' suo lo scoop sull'inchino della statua della Madonna delle Grazie alla casa del boss Giuseppe Mazzagatti a Oppido Mamertina, poi diventato un caso nazionale. Il Giornalista ha sollecitato i giovani a non essere indifferenti, ma attivi, ognuno nel loro cammino, affinché i comportamenti mafiosi siano rimossi da ogni ambito. Ha ricordato come si comporta e come agisce la 'ndrangheta, ormai trasformata in una mafia d'affari che ha contaminato tutti i livelli economici locali, nazionali ed internazionali, entrando in prima persona anche nel livello politico.

Il secondo incontro è avvenuto negli ambulatori di Emergency , dove gli operatori hanno spiegato il perché della loro presenza sul territorio della Piana di Gioia Tauro. Presso il Poliambulatorio di Polistena i medici e gli infermieri di Emergency offrono cure gratuite alle persone indigenti e ai migranti. Tre mediatori culturali svolgono attività di consulenza e orientamento socio-sanitario, si occupano delle pratiche per il rilascio del codice Stp (Straniero temporaneamente presente, che garantisce anche agli stranieri non regolari l'accesso al Servizio sanitario pubblico) e accompagnano i pazienti che necessitano di esami o visite presso le strutture pubbliche. Emergency ha iniziato a lavorare nella zona nel 2011, con un ambulatorio mobile che prestava assistenza soprattutto ai migranti impegnati come braccianti nelle campagne della Piana di Gioia Tauro. Anche tra i pazienti del Poliambulatorio sono molti i braccianti agricoli che lamentano dolori muscolo scheletrici per le lunghissime ore passate nei campi sotto il sole cocente.

Il terzo incontro è avvenuto con la giovane Segretaria della Flai CGIL della Pian di Gioia Tauro Celeste Logiaccio e dal Sindacalista Ex Bracciante Agricolo Jacob (non sono sicura del nome). Hanno portato la loro testimonianza circa la situazione dei braccianti della Piana. In questi anni hanno costantemente posto il problema del caporalato delle condizioni di lavoro e di vita disumane che trovano l'esempio più emblematico nella tendopoli e nei rifugi lager della piana. Hanno portato alla luce in questi anni queste condizioni di sfruttamento, hanno avanzato proposte come la legge regionale contro il caporalato. Adesso si tratta di andare ancora più avanti affinché il contrasto al caporalato diventi una battaglia da vincere subito e a tutti i costi. Celeste è riuscita a formare una piccola squadra di delegati tra gli immigrati, conquistandosi nel tempo la fiducia dei raccoglitori. Tra le baracche non mancano infatti solo i servizi essenziali per vivere (dall'acqua calda ai fornelli per cucinare) e i diritti basilari del lavoro, ma c'è soprattutto uno smisurato bisogno di informazioni: come si ottiene il permesso di soggiorno e a chi lo devo chiedere? Quanti euro deve essere retribuita un'ora di raccolta? Come si accede alle giornate di disoccupazione? Il sindacato è praticamente l'unico punto di riferimento.

LE GIORNATE SPECIALI

Nel tardo pomeriggio di **martedì 19 luglio 2016** ci siamo uniti, portando lo striscione di Estate Liberi, ai giovani dei campi estivi di Polistena, che insieme a Don Pino De Masi, Referente di Libera nella Piana di Gioia Tauro, al Sindaco di Polistena Michele Tripodi ed alle autorità cittadine hanno marciato dalle scuole fino alla Piazza alta, con una significativa sosta alla lapide che ricorda tutte le vittime delle mafie, per commemorare l'attentato di Via d'Amelio a Palermo del 19 luglio 1982, dove persero la vita il Giudice Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina

Venerdì 22 luglio 2016, insieme a tanti altri giovani che stavano facendo campi su altri beni confiscati della Calabria, presenti nei Centri Don Milani di Gioiosa Jonica, nella Cooperativa Valle del Marro di Polistena e nella Cooperativa Terre Joniche di Crotone, abbiamo aderito a "I Sentieri della Memoria", una marcia fino a Pietra Cappa, nel cuore dell'Aspromonte e nel comune di San Luca, per ricordare Lollò Cartisano e tutte le vittime innocenti della 'ndrangheta. Dal 2003 il sentiero traccia il percorso di chi non vuole dimenticare, ripercorrendo i passi che un pentito descrisse nei dettagli per permettere alle forze dell'ordine di trovare le spoglie del fotografo di Bovalino, sequestrato il 22 luglio 1993. E' stato un percorso faticoso dal punto di vista fisico ed emotivo, ma liberatorio per chi è convinto che la memoria sia la base di partenza per non essere sommersi dall'indifferenza. La memoria unisce, come ha unito il Sentiero che porta a Pietra Cappa: negli anni è stato percorso da centinaia di persone, arrivate sulla jonica reggina da ogni parte d'Italia e dall'estero per percorrere, insieme, un sentiero di raccoglimento e di memoria che vuole diventare testimonianza e impegno. Durante il cammino, come ogni anno, si ricorderanno anche altre vittime innocenti della 'ndrangheta, per abbracciare l'intera Calabria, che continua ad essere colpita a morte. Ricordare le storie di alcune vittime raccontate dai loro familiari presenti alla marcia, sarà come camminare al loro fianco, tenendo vivo, con la memoria, il bisogno di lottare insieme per mettere fine alla mattanza. Al termine del tragitto si è celebrata una Messa in memoria delle vittime, concelebrata dal Vescovo Monsignor Francesco Oliva, da Don Ennio Stamile Coordinatore Regionale di Libera, da Don Giuseppe Fiorillo di Libera Vibo, Don Pino De Masi referente di Libera Piana, da Don Tommaso Scicchitano di Libera Cosenza, da Padre Gianfranco Zintu e da Don Tonio Dell'Olio Referente Libera International. Hanno aderito all'iniziativa di quest'anno tutti i Coordinamenti di Libera Calabria, l'associazione Don Milani Onlus, la Scuola Etica e Libera SELES di Gioiosa Jonica, l'Ass. Gianluca Congiusta Onlus, l'Ass. Cambiamenti, Il Centro Padre Puglisi di Bovalino, L'Agesci Locride, l'associazione daSud, Archivio Stop'Ndrhangheta, La Cgl Spitz, il Cai Reggio Calabria, il MASCI Reggio Calabria, L'Ente Parco d'Aspromonte e il Presidio di Libera Penne "Lollò Cartisano.

CONCLUSIONI

E' stata una settimana intensa. Abbiamo condiviso il sudore del lavoro nei campi confiscati alle mafie, i pasti preparati insieme o donati da sconosciute persone che si sono messe al nostro servizio. Abbiamo conosciuto persone coraggiose ed impegnate. Abbiamo ascoltato terribili testimonianze di familiari di vittime dell'ndrangheta. Abbiamo ammirato paesaggi stupendi, talvolta selvaggi, talvolta magicamente coltivati. Abbiamo conosciuto tante brave persone. Abbiamo fatto tesoro della capacità di chi sa mettersi in gioco, semplicemente facendo quotidianamente il proprio dovere, scommettendo sul sogno di una terra generosa, pulita, bellissima e libera.

Torniamo alle nostre case ed al nostro lavoro arricchiti della consapevolezza che sconfiggere le mafie si può, ma bisogna farlo insieme, uniti, dove la difesa del debole diventa fondamentale, dove il comportamento mafioso non viene accettato, ma respinto, dove il dialogo e la condivisione sono le parole d'ordine per misurare la differenza tra gli uomini onesti ed i malfattori.

Speriamo di avere le forze di continuare il lavoro iniziato !!!!

Simonetta Ferrero

